

Ok del Cdm - Il Pil frena, manovra espansiva per farlo crescere da 0,6% a 1% - Il debito scenderà solo l'anno prossimo

# Nel Def disavanzo 2017 al 2% più 0,4% di spese fuori-Patto

Flessibilità per 9-10 miliardi - Ma la Ue frena: ancora nessuna intesa  
Renzi: «Ora avanti investimenti». E rilancia il Ponte sullo Stretto

In manovra lo stop agli aumenti Iva e misure per rilanciare gli investimenti per far salire il Pil dello 0,4% in più. La scommessa nella nota di aggiorna-

mento al Def varata ieri in Cdm. Disavanzo 2017 al 2% più 0,4% di spese fuori-Patto. Ma sulla flessibilità da 9-10 miliardi la Ue frena ancora. **Servizi** ▶ pagine 2-4

## Nel Def 9-10 miliardi di nuova flessibilità

Il tendenziale del Pil 2017 scende a 0,6% ma il governo conta di rialzarlo a 1% con la manovra espansiva

### Via libera del Cdm nella notte

Confronto Renzi-Padoan sulle ultime limature, il Consiglio dei ministri comincia in ritardo

### Deficit

Per il 2017 sale dall'1,8% al 2% ma c'è anche uno 0,4% (6,5 miliardi) di spese fuori-Patto per migranti e sisma

#### IL PASSIVO

Mancato l'obiettivo di riduzione del debito per il 2016 che resta al 132,8%: diminuzione al 132,2% nel 2017

**Marco Rogari**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Le misure che in manovra bloccheranno gli aumenti Iva previsti dalle clausole di salvaguardia e punteranno a rilanciare gli investimenti privati e pubblici avranno il compito di far salire il Pil dello 0,4% in più rispetto alla dinamica che si disegnerebbe a legislazione invariata. La scommessa è indicata nella nota di aggiornamento al Def approvata nella tardissima serata di ieri dal Consiglio dei ministri: quest'anno la ricchezza nazionale crescerà dello 0,8%, cioè quattro decimali in meno rispetto all'1,2% previsto del Documento di aprile, mentre per l'anno prossimo il «tendenziale», cioè appunto il ri-

sultato che l'economia otterrebbe senza nuovi interventi, è indicato dal governo allo 0,6%: toccherà appunto agli stimoli della manovra farlo salire fino al +1%, il nuovo obiettivo fissato per il 2017 al posto dell'1,4% ipotizzato ad aprile.

A motivare la differenza, nei programmi del governo, c'è lo stop alle clausole di salvaguardia che avrebbero fatto aumentare l'Iva, e il pacchetto fiscale basato sul rilancio del superammortamento e sugli altri interventi previsti per l'«Industria 4.0» e per le piccole e medie imprese. A permettere questa spinta all'interno della nuova legge di bilancio, che dovrebbe di conseguenza valere fra i 22 e i 25 miliardi, è lo spazio aggiuntivo che il governo sta ottenendo nel corso del difficile confronto con l'Europa, destinato a sfociare a metà novembre nel giudizio ufficiale.

La nota di aggiornamento al Def fissa al 2% il rapporto fra deficit e Pil per l'anno prossimo, contro il 2,4% con cui si chiude il 2016, vale a dire due decimali in più ri-

spetto all'1,8% che era stato indicato finora, ma le tabelle approvate ieri aggiungono un ulteriore 0,4% (riconciliabile alle circostanze eccezionali per sisma e migranti), cioè un decimale in più dello 0,3% che dominava l'ipotesi fino a ieri pomeriggio, portando il deficit «sostanziale» al 2,4%: tradotto in euro questa mossa metterebbe a disposizione del governo 9-10 miliardi aggiuntivi: ancora da guadagnare nel confronto con l'Europa, naturalmente.

A motivare questi spazi aggiuntivi sono prima di tutto le «circostanze eccezionali» prodotte dal



terremoto di agosto e dal fenomeno migranti, insieme all'andamento più piatto rispetto alle previsioni di inflazione e Pil.

Il rallentamento del prodotto nazionale, annunciato fin dal luglio in Parlamento dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, si riflette però anche sul peso del debito, facendo mancare l'obiettivo di limare già da quest'anno la sua incidenza sul Pil. La nota di aggiornamento certifica che il passivo della Pubblica amministrazione resta a quota 132,8%, mentre il Def di aprile prevedeva una leggera discesa, a 132,4. La sfida viene quindi rinviata all'anno prossimo, quando il rapporto fra debito e Pil è chiamato a scendere al 132,2% anche grazie a una nuova tranche di privatizzazioni, altro filone che nel 2016 ha marciato a ritmi più lenti del previsto.

In questo quadro, i nuovi margini di «extra-deficit» al centro della trattativa con Bruxelles dovrebbero permettere al Governo di costruire una manovra da 22-25 miliardi. La coperta resta corta, e la conferma arriva dall'orientamento di limitare a 1,5 miliardi la dote per il pacchetto pensioni che sarà discusso oggi con i sindacati, in questi giorni già «freddi» di fronte all'ipotesi iniziale che parlava di uno stanziamento intorno ai due miliardi. Solo la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia legate agli aumenti Iva, del resto, «ipoteca» oltre 15 miliardi di euro, dunque intorno al 60 per cento della manovra complessiva. Il resto, come ribadito in più di un'occasione dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, andrà concentrato sulla spinta agli investimenti: in questo quadro così stretto, però, resta ancora da capire quale sarà la dote effettiva sul versante degli investimenti pubblici, a partire da quelli locali. Sul versante della spesa «corrente», invece, l'attenzione si concentra sulla sorte del fondo sanitario e sui nuovi finanziamenti, promessi da Renzi, per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro aggiornato

PIL	DEFICIT	«FLESSIBILITÀ»	DEBITO
<p>Quest'anno il Pil crescerà dello 0,8%, cioè quattro decimali in meno rispetto all'1,2% previsto del Documento di aprile, mentre per l'anno prossimo il «tendenziale», cioè appunto il risultato che l'economia otterrebbe senza nuovi interventi, è indicato dal governo allo 0,6%: toccherà appunto agli stimoli della manovra farlo salire fino al +1%, il nuovo obiettivo fissato per il 2017</p> <p><b>OBIETTIVO 2017</b></p> <p><b>+1%</b></p>	<p>La nota di aggiornamento del Def fissa al 2% l'asticella del rapporto fra deficit e Pil per l'anno prossimo, vale a dire due decimali in più rispetto all'1,8% che era stato indicato nel Documento di economia e finanza approvato la scorsa primavera e «vistato» da Bruxelles. Che in quell'occasione aveva già concesso un margine di flessibilità visto che il tendenziale era a quota 1,4%</p> <p><b>OBIETTIVO 2017</b></p> <p><b>2%</b></p>	<p>Nella definizione del rapporto deficit/Pil il Governo aggiunge un ulteriore margine dello 0,4%: il passaggio dall'1,8%, al 2,4% metterebbe a disposizione una dote di 9-10 miliardi aggiuntivi. Riconciliabile per l'Esecutivo alle «circostanze eccezionali» prodotte dal terremoto di agosto e dal fenomeno migranti, insieme all'andamento più piatto rispetto alle previsioni di inflazione e Pil</p> <p><b>DEFICIT AGGIUNTIVO</b></p> <p><b>0,4%</b></p>	<p>Il rallentamento del prodotto nazionale si riflette però anche sul peso del debito, facendo mancare l'obiettivo di limare già da quest'anno la sua incidenza sul Pil. La nota di aggiornamento certifica che il passivo della Pubblica amministrazione resta a quota 132,8%, mentre il Def di aprile prevedeva una leggera discesa, a 132,4. La sfida viene quindi rinviata all'anno prossimo, quando il rapporto fra debito e Pil è chiamato a scendere al 132,2%</p> <p><b>OBIETTIVO 2017</b></p> <p><b>132,2%</b></p>
CLAUSOLE SALVAGUARDIA	LEGGE DI BILANCIO	L'ESAME AL SENATO	LA PARTITA CON LA UE
<p>Il Governo ha già assicurato che non scatteranno le clausole di salvaguardia, vale a dire gli aumenti Iva che nel 2017 valgono circa 15,1 miliardi a garanzia di mancate coperture. Una parte delle risorse per dinnescarle dovrebbe arrivare dalle misure di contrasto dell'evasione (4 miliardi) a cui si dovrebbero aggiungere circa 3,5-4 miliardi dalla «fase 3» della spending review</p> <p><b>L'IMPATTO NEL 2017</b></p> <p><b>15,1 miliardi</b></p>	<p>Dalle stime aggiornate dalla NaDef dipende l'entità finale della prossima manovra che al momento oscilla tra i 22 e i 25 miliardi, anche se sulla base del confronto con Bruxelles l'impatto si potrebbe ridurre. La legge di Bilancio 2017, che il Governo dovrà presentare in Parlamento entro il 20 ottobre, punta a recuperare risorse anche con una stretta all'evasione Iva e una nuova edizione della voluntary disclosure</p> <p><b>IL VALORE</b></p> <p><b>22-25 miliardi</b></p>	<p>La nota di aggiornamento del Def, trasmessa subito in Parlamento, inizierà il suo iter a Palazzo Madama, dove approderà in aula nella settimana che va dall'11 al 13 ottobre come deciso ieri dalla conferenza dei capigruppo durante la discussione sul calendario dei lavori. La legge di Bilancio, a ottobre, inizierà invece il suo percorso di approvazione alla Camera</p> <p><b>L'APPRODO IN AULA</b></p> <p><b>11 ottobre</b></p>	<p>Le tappe della sessione di bilancio si intrecciano con le scadenze fissate dal semestre europeo. Entro il 15 ottobre il Governo dovrà inviare alla Commissione Ue il progetto di documento programmatico di bilancio (Dpb) per il 2017 riassuntivo del DdI di bilancio. Il parere di Bruxelles sul Dpb dovrà arrivare entro il 30 novembre anche se per prassi in questi anni la scadenza è stata sempre anticipata</p> <p><b>L'ESAME DI BRUXELLES</b></p> <p><b>30 novembre</b></p>



### NaDef

● La NaDef è la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def), il principale strumento di programmazione che indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Indica i numeri-chiave della finanza pubblica, da concordare con l'Unione europea, e quindi le risorse a disposizione della manovra finanziaria